

ma volle anche metterli in esecuzione; e prima apprese pittura da Giovanni Demin, poi architettura da Giuseppe Jappelli, tantochè dipinse qualche quadro e architettò la chiesa di S. Pietro in Trento, ed altre fabbriche, ville e giardini.

Dove il Selvatico era chiamato ad emergere si era nella critica dell'arte, e in questa è chiamato innovatore e principe. Odiava e combatteva le accademie, creandosi antipatie ed inimicizie. Nell'anno 1850 il governo austriaco lo nominava reggente dell'Accademia, e insegnante estetica, poi architettura per un solo anno, e cioè coi titoli di segretario e professore d'estetica e facente funzioni di Presidente. Narra il Fadiga che il Selvatico produsse una rivoluzione nel movimento e nei sistemi di educazione all'Accademia, annunziata già nella sua lettura del 1851, promovendo e iniziando sistemi, trent'anni prima che venissero abbracciati e sanciti dai più moderni regolamenti.

Il discorso avea per titolo: Riforme nell'insegnamento all'Accademia. Così nella sua prima lettura tenuta all'Accademia nel 1850, il Selvatico, sulla convenienza di trattare anche soggetti contemporanei dell'arte, avea dato un passo innanzi nella riforma. Suo assunto fu di dimostrare che tutti i prodotti dell'intelligenza, dell'arte, delle lettere, delle opere della immaginazione, portano in se stessi una impronta